

prossimo e per lo zelo della religione promuovono nelle missioni la salute delle anime con tutte le loro forze, e tra il numero di questi egli conta anche i membri della Compagnia di Gesù, specialmente coloro che furono mandati dal generale contemporaneo Retz.

A questa convinzione corrisposero i benefici che egli concesse all'Ordine. Per questo fu una grande facilitazione il fatto che egli soddisfece a un desiderio spesso ripetuto, confermando nuovamente la prescrizione di Innocenzo X, per la quale ogni nove anni bisognava tenere una Congregazione generale.<sup>1</sup> Nell'introduzione del Breve relativo il Papa rende di nuovo alla Compagnia di Gesù la testimonianza di svolgere incessantemente un'attività che risultava utilissima alla Chiesa di Dio.<sup>2</sup> Un'ulteriore grazia di grande importanza per l'Ordine fu la conferma di tutti i privilegi delle Congregazioni mariane,<sup>3</sup> i cui benefici effetti aveva sperimentato egli stesso nella sua gioventù, come pure la raccomandazione degli esercizi.<sup>4</sup>

Il Papa onorava della sua particolare benevolenza il generale dell'ordine Retz; nel suo carteggio parla spesso della sua salute<sup>5</sup> e una volta da Castel Gandolfo andò inaspettato a visitarlo nel suo letto d'inferno.<sup>6</sup> Ogni settimana lo riceveva in un giorno fisso e per affari importanti gli domandava delle lettere per il confessore di corte, lettere che molto spesso ebbero il risultato che si desiderava.<sup>7</sup> È vero però che egli elevò gravi accuse contro il confessore del re di Spagna, il francese Le Fèvre.<sup>8</sup> Il Papa

<sup>1</sup> Cfr. la presente opera vol. XIV 137.

<sup>2</sup> « Devotam maiori Dei gloriae promovendae adiuvandaeque proximorum saluti Societatem... sicuti Ecclesiae Dei utilissimam operam assidue navare... compertum habemus etc ». Breve del 17 dicembre 1745, Institutum S. J. I. 262.

<sup>3</sup> « Bolla d'oro » del 27 settembre 1748, ivi 283-292.

<sup>4</sup> Vedli sopra p. 220. In un Breve su queste Congregazioni, del 24 aprile 1748, egli dice che i figli dell'Ordine di Cristo « bonus odor sunt et ubique gentium habentur » (Instit. S. I., I 278). In un Breve del 15 luglio 1749 si dice dei sacerdoti dell'Ordine, che essi « non ultimum locum et gradum inter tot religiosos ordines... sibi vindicant, quippe qui assiduis laboribus etc ». (ivi 293 s.).

<sup>5</sup> A Tencin il 4 e 25 novembre 1750, II 73-75.

<sup>6</sup> Allo stesso il 4 novembre 1750, II 70. Egli lo chiama in quest'occasione « grand homme de bien et de beaucoup de prudence » (ivi). Sul Visconti, il successore di Retz, alla di lui morte Benedetto scrisse: « Questa morte è stata ed è di rammarico agli esteri ed ai domestici; agli esteri, appresso i quali era in una gran stima per la sua prudenza; ai domestici, perchè governava con tutta piacevolezza e bon garbo » (a Tencin il 7 maggio 1755, II 410, Archivio segreto pontificio, Arm. XV vol. 157). Sulla elezione di Centurioni, successore di Visconti, il Papa, scrive il 3 dicembre 1755 a Tencin (II 459): « Non ha avuto altra eccezione che quella dell'età (70 anni) », loc. cit., Archivio segreto pontificio.

<sup>7</sup> Cordara in DÖLLINGER, *Beiträge* III 12.

<sup>8</sup> A Tencin il 17 maggio 1747, I 326. Cfr. sopra pag. 48 ss., e P. A. KIESCH nel *Hist. Jahrbuch* XXIV (1903) 551.